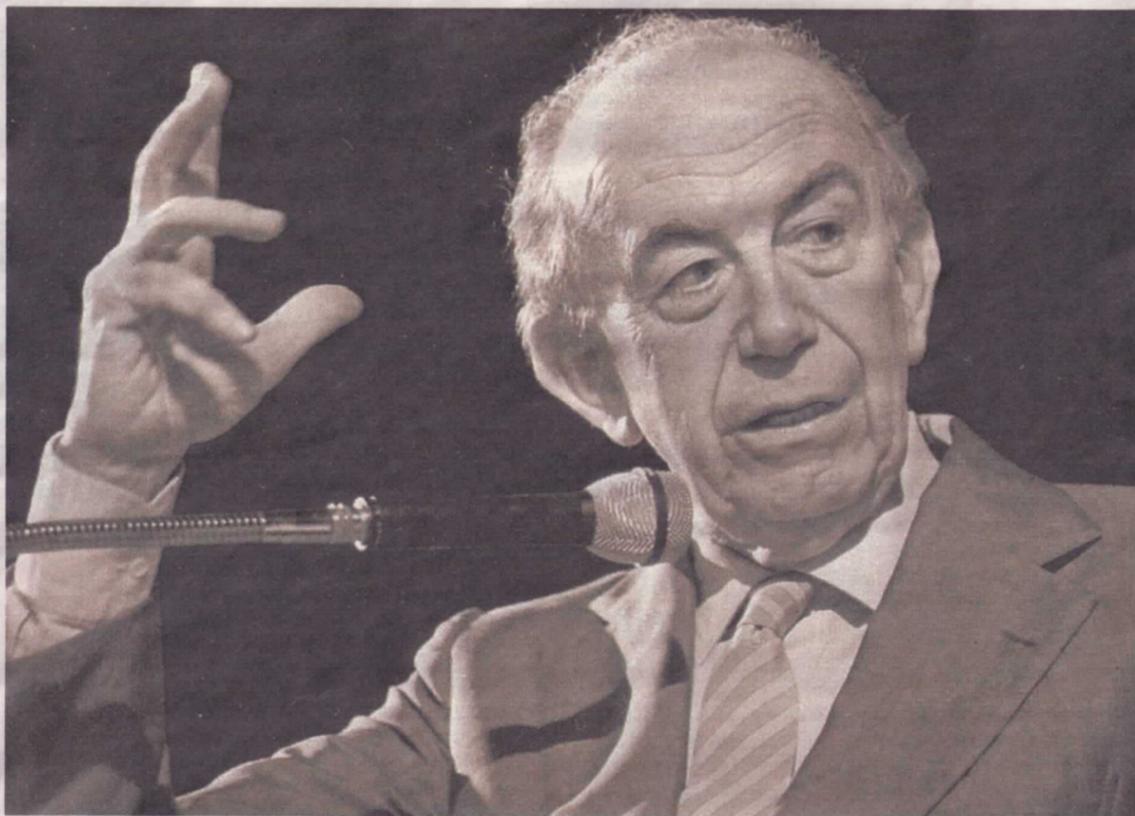


Vent'anni dopo la scomparsa
l'avventura di un ministro
che stava con i lavoratori

ETTORE BOFFANO

«I CATTOLICI democratici? Hanno imparato a rischiare la pelle...». Era il 31 maggio 1945, appena un mese dopo la Liberazione, e sulle pagine del "Popolo Canavesano" un Carlo Donat-Cattin giovanissimo indicava un breve, ma esplicito programma di vita. Per i cattolici italiani, coprotagonisti della Resistenza, l'ostilità verso lo Stato unitario era finita davvero: 75 anni dopo Porta Pia. Era tempo, invece, di entrare con piena responsabilità nella vita pubblica italiana. E pochi giorni prima, infatti, il 17 maggio (ancora sul "Popolo Canavesano"), Donat-Cattin aveva scritto parole nuove e dirimenti. Quasi rivoluzionarie: «Depo-

IL LEADER
Carlo Donat-Cattin, leader della corrente di minoranza della Dc "Forze Nuove", interprete del cattolicesimo sociale, morì la sera del 17 marzo 1991 in una clinica di Montecarlo



Pd. «Non so se sia giusto dire che fu un cattolico scomodo — dice — semmai fu intransigente, di una coerenza assoluta. La sua scomodità invece era tutta politica e non solo per il suo carattere. La Dc era uno strano partito, con una guida cattolico-democratica, ma con un elettorato da maggioranza silenziosa. Ecco, Donat-Cattin è stato scomodo nei confronti della vocazione moderata della Dc».

Giorgio Merlo, invece, del Pd è deputato: uno degli ultimi "giovani" di Forze Nuove. «Cominciò a far politica, da cattolico, nei mesi della Costituente — spiega — quando quell'area politica scoprì di poter stare alla pari con le altre: la laica e la liberale, la socialista e la comunista. Ma occorreva esserlo stando fuori del coro e lui non ha mai rinunciato: ripeteva sempre che servivano autonomia, mediazione, senso di responsabilità

Carlo il Temerario

ste le armi materiali, non lasciamo il popolo spiritualmente disarmato. Non cerchiamo di illuderlo d'un potere che ancora non è suo, ma conduciamolo alla lotta per la sua dignità».

E oggi, vent'anni dopo la morte, non è difficile rintracciare — in tutta l'esperienza politica di Donat-Cattin — la coerenza di quegli articoli di giornale scritti dall'allora membro del Cln di Ivrea, destinato alla poltrona di vicesegretario nazionale della Dc. Netto sino alla crudezza, irascibile e combattivo nella melassa dei grandi capi democristiani. "Carlo il Temerario", come lo ribattezzò Giampaolo Pansa: verso la Fiat e gli Agnelli a Torino; verso la Confindustria (nell'Autunno caldo e poi, due decenni dopo, ancora come ministro del Lavoro); verso la destra dorotea della Dc e, per tutta la sua carriera politica, nei confronti del Pci. Ma a Tribuna Politica, in tv, Pajetta (Pci) e Libertini (Psiup) gli rendevano l'onore delle armi: «Conte, su Fiat e operai, non abbiamo molto da dire...».

Ma con chi starebbe dunque ora "Carlo il Temerario", nella vacuità

Donat-Cattin un cattolico "scomodo"

della Seconda Repubblica? Risposta impossibile: il gioco dei "se" e dei "ma" conta, in politica, ancora meno che nella vita. Così la fondazione torinese che ne rievoca il nome ha deciso di ricordarlo uscendo dalle secche e dai trabocchetti dell'attualità: legandone invece la memoria alla storia della cultura politica italiana. E, in giorni che ricordano l'Unità d'Italia, ecco allora il tema dei cattolici nel Risorgimento: essi furono nemici oppure no di quella trasformazione? E, nel nome della "scomodità" di Donat-Cattin, che cosa ha significato il cattolicesimo democratico nella storia repubbli-

GLI OPERAI
Vicino ai lavoratori e ostile alla Fiat durante l'Autunno caldo, Donat-Cattin restò sempre anti-comunista, ma con il rispetto dei suoi avversari



Gli amici di allora oggi militano in schieramenti diversi, ma ne sottolineano la coerenza e l'anticonformismo

cana? Per avere però la risposta di chi lo ha incontrato e lo ha visto più da vicino, conviene allora rintracciare — nei meandri della politica del berlusconismo e dell'antiberlusconismo — la "diaspora" di Forze Nuove: e cioè la sua antica corrente democristiana. Uomini che oggi si sono ridistribuiti nel big bang italiano, ma sempre senza dimenticare: a destra, a sinistra e al centro.

Il primo a riflettere è Guido Bodrato, già delfino di Donat-Cattin e poi "scismatico" sul tema dell'anticomunismo. Ora non è più iscritto a un partito e osserva criticamente il

e laicità. Io temo che, se noi cattolici non sapremo recuperare quei valori, diventeremo marginali».

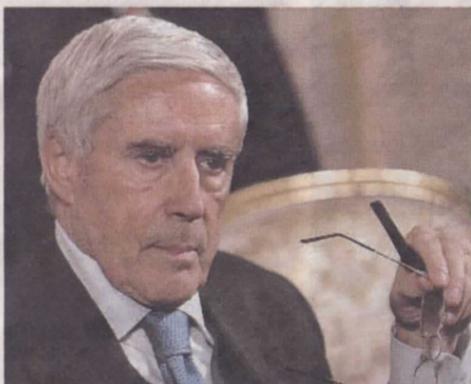
E un "ragazzo di Donat-Cattin" è stato anche Osvaldo Napoli: deputato del Pdl e strenuo difensore dell'identità berlusconiana. Ma quando gli chiedono di "Carlo il Temerario" si commuove e ribadisce il concetto di "scomodità": «Era un grande anticomunista eppure stava con i lavoratori e con il popolo: questo era il suo anticorformismo, assieme all'avversione per il potere doroteo della Dc».

Nell'Udc, infine, l'ultima "cosa politica" italiana che — in qualche modo — rappresenta ciò che fu la Dc, milita Teresa Delfino: l'allora amministratore della sanità pubblica cui Donat-Cattin spiegava la politica: «Ci penso ogni volta che varco il portone di Montecitorio: in questa politica nella quale si è scelti dall'alto, Donat-Cattin ci vivrebbe male. La prima cosa che gli sentivi dire, quando lo conoscevi, era che la leadership, ma anche i ruoli e i posti, non si ereditano, ma si conquistano. Sì, sarebbe scomodo anche oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il convegno

Due giorni di dibattito per ricordarne la figura e l'eredità



IL SINDACALISTA

Franco Marini, ex segretario Cisl, interviene al convegno

CARLO Donat-Cattin, ministro del Lavoro del sesto governo Andreotti, morì la sera del 17 marzo 1991 a Montecarlo, dopo un difficilissimo intervento al cuore. A vent'anni dalla sua scomparsa, la fondazione torinese a lui intitolata lo ricorda con un convegno di due giorni dedicato al tema dell'impegno politico dei cattolici e dell'Unità d'Italia. I lavori si apriranno domani alle 15.30, nel Centro incontri della Regione Piemonte di corso Stati Uniti 23, con una tavola rotonda dal titolo provocatorio: "Cattolici, nemici dell'Unità?". Intervengono Ernesto Galli della Loggia, Andrea Riccardi e Francesco Traniello. Sabato mattina, alle 9.30, è previsto invece un dibattito con Pier Ferdinando Casini, Fabrizio Cicchitto, Franco Marini, Raffaele Bonanni e don Antonio Mazzi. Il tema scelto riguarda proprio la

storia umana e politica dell'ex ministro dc: "Carlo Donat-Cattin, cattolico scomodo".

Membro del Cln di Ivrea, sindacalista nella Cisl di Giulio Pastore, giornalista al Popolo Nuovo, Donat-Cattin arrivò presto alla ribalta nazionale della Dc, alla guida di una corrente di minoranza, Forze Nuove, interprete del cattolicesimo sociale e alleata delle posizioni politiche di Aldo Moro. Dalla parte dei lavoratori, antagonista degli Agnelli e della Confindustria nella stagione dell'Autunno caldo (è il padre politico dello Statuto dei lavoratori), non ebbe mai cedimenti sul fronte dell'opposizione al dialogo con il Pci. Più volte ministro, fu anche vicesegretario nazionale della Dc e autore del celebre "preambolo" che chiudeva la fase politica del Compromesso storico avviata da Aldo Moro ed Enrico Berlinguer.



Soul Kitchen
Cucine e Interior Design

Via della Rocca, 26/E ang. Via Mazzini
10123 - Torino

COMPRESX

www.soulkitchen-torino.com
+39.011.2766978